



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° OTTOBRE 1950

GIOVENTU'

missionaria

LA «GIORNATA MISSIONARIA» È LA GIORNATA DELLA UNIVERSALITÀ. LA TUA OFFERTA MISSIONARIA PER MEZZO DELLE OPERE MISSIONARIE PONTIFICIE DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE GIUNGERÀ AL PAPA. E IL PAPA, PADRE UNIVERSALE, LA DISTRIBUIRÀ A TUTTE LE MISSIONI CATTOLICHE DEL MONDO.

Ripresa!

Giornata Missionaria.

Con l'inizio dell'anno scolastico si devono riprendere con maggior vigore le attività agmistiche. - La prossima GIORNATA MISSIONARIA, ci dà una magnifica occasione. Gli Agmisti devono essere sempre i primi nell'amore alle Missioni e nel lavorare per esse.

In ogni Compagnia, in ogni Associazione il Gruppo A. G. M. deve essere il più attivo.

Gli Agmisti sempre primi in tutto!

Campagna abbonamenti Anno Santo.

Dopo la "Giornata Missionaria" subito tutti mobilitati per la CAMPAGNA ABBONAMENTI ANNO SANTO. Ogni Agmista almeno dieci conquiste; ogni abbonato un abbonato; ogni lettore un lettore!

Programma abbonamenti immutato.

Abbonamenti in Gruppo	L. 200
Abbonamenti individuali	L. 250
Sostenitori	L. 500
Esteri: in Gruppo	L. 400
Individuale	L. 500

"...Esortiamo con animo paterno tutti i Sacerdoti e tutti i religiosi laici, tutte le Suore e, primi fra tutti, quanti fanno da maestri: tutti ancora i cristiani affinché strettamente uniti ed attivi, gli uni mediante l'Unione Missionaria del Clero, gli altri attraverso le PP. OO. della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno e della S. Infanzia, vogliano perseverare nel concepito compito di sostenere le Missioni: moltiplichino le proprie iniziative in loro vantaggio, innalzino incessantemente a Dio insistenti preghiere, aiutino quanti sono chiamati all'apostolato missionario, procurando loro i necessari aiuti secondo le proprie possibilità".

PIO XII.

Quote delle PP. OO. MM.

PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Iscrizione annuale	L.	50
Associazione perpetua	»	2000

S. INFANZIA

Iscrizione annuale	L.	20
Associazione perpetua	»	1000
Battesimo bambino	»	250

CLERO INDIGENO

Iscrizione annuale	L.	30
Associazione perpetua	»	1000
Borsa di studio, almeno	»	25.000

Copertina: La guerra ha seminato anche nel Giappone tanti senza tetto e senza genitori... I Missionari, veri angeli di carità, vanno raccogliendo in asili ed orfanotrofi questi poveri bimbi, dove trovano una vera famiglia... La Suora rappresentata è delle Suore della Carità di Myazaki, fondate da Don Cavoli missionario salesiano.

Questo numero contiene: Sarà l'ultima occasione? - La cura degli infermi nelle Missioni. - Messaggi del Vescovo di Shillong (India) e di Osaka (Giappone). - Per cruce ad lucem. - Spaventose scosse telluriche in Assam. - Corea al di qua e di là del 38° parallelo. - Per un'anima. - Notizie dal mondo missionario. - Nevi insanguinate. - Kandy fiore del Gange.



PREGHIERA DELL'AGMISTA



PADRE NOSTRO, PERCHÈ VENGA IL TUO REGNO, PERCHÈ TUTTE LE GENTI CONOSCANO TE, SOLO VERO DIO, E COLUI CHE HAI MANDATO GESÙ CRISTO, PERCHÈ SI FACCIA UN SOLO OVILE SOTTO LA GUIDA DI UN SOLO PASTORE, TI OFFRO LA MIA PREGHIERA, I MIEI SACRIFICI, LA MIA GIORNATA, LA MIA VITA!



SARA' L'ULTIMA OCCASIONE?

Giovani, il 22 ottobre è la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE, la giornata della solidarietà cattolica, in cui si dovrebbe veramente attuare il motto del grande Papa delle Missioni, Pio XI: *Tutti i fedeli per tutti gli infedeli.*

Se questo è dovere di tutti i cattolici, lo è specialmente di voi, giovani. È il Papa che vi vuole tutti missionari. Ecco quanto scrisse, in occasione del Congresso Internazionale Missionario tenutosi a Roma ai primi dello scorso settembre, al Card. P. Fumasoni Biondi: *La generosa gioventù studentesca che ora viene irretita da ideologie funeste, deve essere incitata ed attratta a più nobili ardimenti dalla mirabile forza derivante dall'ideale dell'apostolato missionario.* Ed in altra occasione disse lo stesso Papa gloriosamente regnante: *Possa la gioventù prendere tra mano la fiaccola della Fede e portarla in tutto il suo splendore ai confini del mondo perchè i confini del Regno di Dio collimino con quelli del mondo.*

In voi, o giovani, il Papa ripone le sue speranze di conquista del mondo a Cristo, voi che formate la parte più simpatica del grande esercito missionario.

* * *

Venticinque anni fa, nell'altro Anno Santo, si diceva che era *l'ora delle Missioni* e i giovani di allora si sono messi all'opera! I Missionari sacerdoti si sono più che raddoppiati (da 12.000 a 27.000) e con essi anche il numero dei cattolici nelle Missioni (da 12 milioni a 27 milioni). Nel prossimo Anno Santo si potrà dire ugualmente? o che la nostra generazione ha lasciato sfuggire l'occasione?

Tutti i popoli comprendono che attualmente sono due idee di fronte: il cristianesimo ed il comunismo e che non possono essere tutte due vittoriose! La vittoria sarà di Cristo... poichè è questa la vittoria che vince il mondo: La nostra Fede. Vittoria che tutti sentono vicina... A noi ad affrettarla.

Tutti quindi all'opera! Non possiamo lasciare solo i missionari e missionarie sul campo offriamoci per la santa impresa!

Quali saranno le armi di noi soldati delle retrovie, perchè possiamo affiancarci agli araldi del Vangelo? La preghiera, l'offerta, la stampa missionaria, l'aiuto alle vocazioni missionarie.

Nella prossima GIORNATA MISSIONARIA una collaborazione pratica e facile è quella di prestarsi nelle parrocchie, nei collegi a fare da collettori delle offerte missionarie e farsi promotori delle iscrizioni delle Opere Pontificie Missionarie.



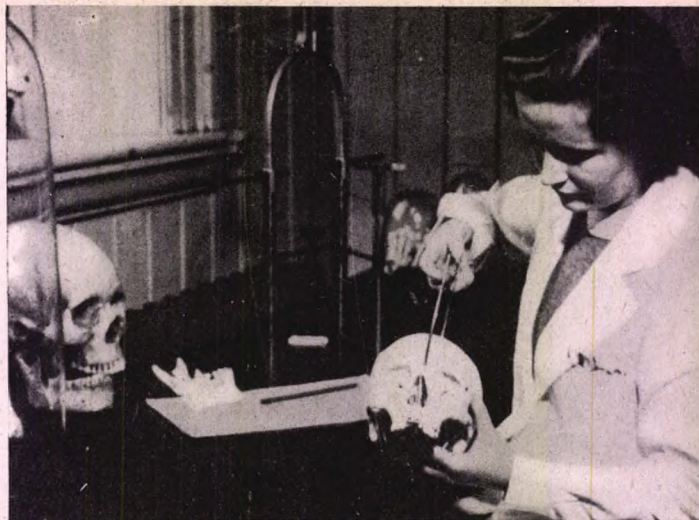
ottobre

LA CURA DEGLI INFERMI + NELLE + MISSIONI +

I Missionari non possono trascurare i patimenti del corpo; la loro immensa pietà si volge a tutti i mali. Pio XI scriveva: " Ricordino i predicatori evangelici che agli indigeni bisogna accostarsi imitando il metodo tenuto dal divin Maestro quando trattava col popolo. Egli, prima di insegnare alle turbe, era solito sanare gl'infermi... Il che pure ordinò di fare agli Apostoli dandone loro il potere: E in qualunque città entrerete... curate gl'infermi che vi si trovano, e dite loro: si è a voi avvicinato il regno di Dio; usciti andavano intorno ai borghi predicando e curando dappertutto. Nè dimentichino i



La R. M. Anna Dengel, dottoressa in medicina, fondatrice della "Medical Mission Sisters" Congregazione dedicata esclusivamente all'attività medica nei paesi di Missione.



Una delle dieci " Medicinal Missionaries of Mary ", che studiano medicina all'università di Dublino. Le Suore studenti portano il vestito laico.

Missionari quanto Gesù si sia mostrato amabile ed affettuoso verso i fanciulli, ordinando perfino ai suoi discepoli di non impedire che i piccoli venissero a Lui. A questo proposito è bene rammentare quanto, altrove disse: perchè le opere di carità seducono senza sforzo, il cuore degli uomini, anche nei paesi da evangelizzare, i missionari che predicano Dio agli infedeli sanno che chi si prende cura della sanità pubblica e dei malati, chi si occupa dei fanciulli e degli adolescenti, saprà certamente accaparrarsi la benevolenza e l'amore degli uomini" (Pio XI, " Rerum Ecclesiae "). Questo metodo seguito da Gesù Cristo e dai Dodici nell'esercizio del loro ministero apostolico è metodo tradizionale nella storia delle missioni. Sia in teoria che in pratica, esso è giunto immutato fino a noi, attraverso venti secoli missionari! I missionari non hanno mai dimenticato il divino esempio! Quanti missionari e missionarie infatti nelle Missioni si consacrano alla cura degli infermi! Ma questi generosi che si votano nelle missioni alla cura degli infermi sono impari ai bisogni. Preghiamo perchè molti e molte siano chiamate a quest'opera di carità esercitata anche dal Divino Missionario e apprezzata tanto dai popoli da conquistare alla Fede. I popoli più che alle parole credono alla carità.

Opere di carità.

DISPENSARI	3.132	con	33.989.903	consultaz.
OSPEDALI	1.115	»		64.866 letti
LEBBROSARI	174	»		31.452 lebbrosi
ORFANOTROFI	1.720	»		93.835 orfani
RICOVERI PER VECCHI	260	»		13.256 ricoverati



È noto come in Missione l'assistenza ai malati sia una delle forme più efficaci d'apostolato. Quante anime che forse non sarebbero mai giunte alla luce della fede e alla grazia del battesimo, vi arrivano dopo una permanenza più o meno lunga all'Ospedale, e talora dopo solo un breve passaggio all'Ambulatorio. Per quanti poveri pagani si avvera l'antico motto medioevale: *per crucem ad lucem*; il dolore che diventa croce redentrice a traverso la luce della carità cristiana...

Lo provano i consolanti episodi, che si rinnovano — si può dire — ogni giorno sotto gli occhi della Missionaria infermiera.

Eccone due, fra i molti.

* * *

Qui nell'Ospedale di Gauhati, in mezzo ai malati d'ogni genere, non si trovano soltanto i poveri provenienti dai villaggi: infelici assuefatti alla miseria e alla sofferenza, e che facilmente restano conquistati dalla parola d'amore e di vita eterna della religione cristiana; ma anche gente di città, abituata a ben altra vita e meno disposta ad accogliere il Vangelo. Sono i cosiddetti *babù*, persone di studio, cresciute nell'agiatezza, destinate ai primi posti nella società e a quanto di piaceri e di soddisfazioni può offrire il mondo.

Era proprio uno di questi lo studente universitario, che colpito dalla tubercolosi quasi al termine dei suoi studi, con un brillantissimo avvenire dinanzi a sé, dovette interrompere tutto per venire all'Ospedale a cercarvi la guarigione. Ma passarono settimane e mesi d'inutili cure, e troppo intelligente per lasciarsi illudere da ingannevoli speranze, si convinse che per lui non c'era più nulla da fare. Intanto gli amici e i parenti stessi diradarono le visite, finché non si fecero più vedere; e il povero giovane si sentì solo, sotto il peso di quella dura indifferenza che il mondo pagano riserba a chi è colpito dalla sventura.

Chiuso nella sua ambascia, parlava poco, accontentandosi di qualche breve e tronca risposta alle parole con cui si cercava di trovare la via del cuore. Un giorno, però, maggiormente oppresso dalla tristezza, fu egli medesimo a chiamarmi, pregandomi di fargli un favore. Accorsi subito, contenta di poterlo sollevare in qualche modo... Che cosa desiderava?...

Vi prego — mi disse, quando gli fui vicina — tagliatemi la gola, affinché tutto sia finito per me!...

— Oh, questo no, gli risposi, non posso farlo, né sarebbe certo un favore ma ve ne posso fare un altro vero e grande,

se volete: darvi un'acqua capace di farvi diventare figlio di Dio; del vero unico Dio fatto uomo e morto per noi... E mostrandogli il Crocefisso gli parlai di Gesù pronto a cambiare la sua vita di sofferenza in una nuova di eterna felicità...

Il poveretto non seppe resistere alla promessa di una gioia futura; disse di sì, e con la grazia di Dio, divenne calmo, rassegnato e paziente nei suoi dolori. Ciò che lo affascinava era la vista del Crocefisso, dell'ultimo e vero Amico fedele, che gli tendeva le braccia inchiodate, in un gesto d'amoroso invito, quando tutti gli altri lo avevano abbandonato. Mentre noi Suore passavamo per la corsia, si rialzava finché gli fu possibile, anche con grande stento, per inchinarsi profondamente a salutare il nostro Crocefisso. E quando non ebbe più la forza di sollevare neppure il capo, lo cercava ancora, fissandolo amorosamente; insaziabile fino all'estremo di rimirarlo, con un'espressione non mai stanca di gratitudine e di abbandono...

* * *

Questo caro Crocefisso che ci pende sul petto, e che è tutto il nostro conforto, quanta impressione suscita nel cuore dei poveri infedeli!... Uno dei dottori, pagano, ma retto e buono, sorpreso spesso a fissarlo con particolare interesse, mi disse un giorno: «La vista del vostro Crocefisso mi fa pensare che noi non abbiamo proprio nessuno che sia morto per noi!...». Nessuno? E non sapeva e non poteva ancora credere che quella misteriosa Figura, che lo attirava tanto aveva incontrato la morte di croce anche per lui!...

Più rapida e semplice la fede nel Crocefisso di un altro pagano: un povero facchino venuto dal Nepal a far fortuna nell'Assam... Una ben magra fortuna invero, ché coi pochi soldi di ogni giorno sudati faticosamente, si era guadagnato anche una terribile febbre malarica con gravi complicazioni. Cure non gliene erano mancate, qui all'Ospedale: il dottore aveva tentato ogni mezzo per salvarlo: medicine e iniezioni di vario genere; ma il suo stato peggiorava sempre più, non lasciando ormai che ben poche speranze.

Un giorno mentre accompagnavo il dottore, che accanto al suo letto stava studiando quale tentativo potesse ancora fare, il povero ammalato, già quasi senza voce, mi fece segno d'avvicinarmi. Accostatami, mi indicò un bicchiere pieno d'acqua posto sul comodino. Pensando che avesse sete, lo presi e feci per accostarglielo alle labbra; ma non volle bere e mi fece cenno di attendere un momento. Intanto con grande sforzo, si rialzò un po' sui guanciali, e afferrato con le due mani il mio Crocefisso, lo immerse nell'acqua, che poi bevve tutta d'un fiato... E alla mia sorpresa, rispose col filo di voce che gli rimaneva: «Questo mi farà guarire!».

Non volle più saperne di medicine e di iniezioni, non si curò dei commenti degli altri ammalati, sicuro nella sua speranza. Né fu deluso: la febbre ostinata, per incanto incominciò ad abbassarsi e in breve disparve, lasciandolo del tutto libero e risanato.

Di lì a pochi giorni, dopo aver salutato ancora con un inchino e un devoto *salam* il potente Signore che l'aveva guarito, fece ritorno al suo lontano paese. Se ne andò frettolosamente, senza dar modo di poter vedere compiuto il miracolo della salute con quello della conversione; ma il dono della grazia, benché più tardi, non gli sarà mancata... Glielo avrà certo dischiuso quel Divino Crocefisso, che poteva ripetere anche per lui: «Davvero, non ho trovato tanta fede in Israele...» unendovi le altre sue parole di promessa: «E tutto è possibile per colui che crede!...».

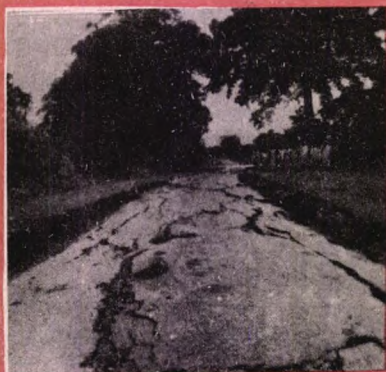
SR. LUIGINA SALETTA, F. M. A.

Missionaria nell'Assam (India).

SPAVENTOSE SCOSSE TELLURICHE

ASSAM-INDIA - Il terremoto dal 15 al 30 agosto ha sconvolto grande parte dell'Assam seminando morti, rovine... Le due illustrazioni indicano le forti depressioni e le grandi screpolature prodotte nel terreno chiaramente visibili su questa strada...

Le opere missionarie hanno riportato gravi danni, specialmente nella zona di Dibrugarh.



L'area danneggiata dal terremoto del 15 agosto u. s. e dal conseguente straripamento dei fiumi Brhamaputra e Subansiri si aggira sui 20.000 Km. quadrati.

Da una relazione del Primo Ministro dell'Assam, il Sig. Bishnuram Medhi, si apprende che le aree maggiormente colpite sono quelle di Lakhimpur e Dibrugarh.

Le inondazioni hanno danneggiato un'area di circa 800 Km. quadrati sulla sponda orientale del fiume Subansiri nella regione di Pathamipam; dove le messi sono state completamente distrutte; molti villaggi sono stati inondata e altri affatto spazzati via dalla furia delle correnti d'acqua. Non si può ancora accertare il numero delle vittime: molti cadaveri sono stati visti in balia delle correnti e molti posti rimangono tuttora tagliati fuori da ogni comunicazione.

Da un pilota che ha compiuto oltre 1500 Km. di ricognizione lungo

la valle del Brhamaputra si sa che il villaggio di Ananda, a circa 100 Km. a ovest di Dibrugarh deve essere totalmente rifornito dagli areoplani. Secondo le sue osservazioni appare evidente che le inondazioni che seguirono lo straripamento dei fiumi Brhamaputra e Subansiri hanno causato danno di lungi maggiori dello stesso terremoto. Il medesimo pilota ha riscontrato gravi danni nei villaggi situati nelle colline Abor.

Il pilota di un Dakota il quale ha visitato Pasighat allo scopo di far pervenire a quella popolazione dei rifornimenti dice che la regione che si estende tra il Subansiri e il Brhamaputra in diversi punti si è abbassata di oltre quattro metri. Volando lungo la ferrovia Dibrugarh-Saidya lo stesso pilota poté notare i danni causati alla linea: nei pressi di Dum Duma, nei punti in cui il terreno si è inabissato si può vedere la linea ferroviaria sospesa a mezz'aria.

TEZPUR-ASSAM-INDIA

1° settembre 1950

Carissimi Amici di Gioventù Missionaria,

sono certo, siete ansiosi di avere nostre nuove, dopo le notizie preoccupanti che vi recò la radio. La nostra bella Missione dell'Assam è stata colpita da una grave sciagura. La sera del 15 agosto un'improvvisa e forte scossa di terremoto ci veniva a disturbare. Seguirono ad intervalli altre scosse di minore intensità! Fu una notte di trepidazione. Non cessarono le scosse nei giorni susseguenti. Sono trascorse due settimane ed il fenomeno perdura.

Grazie a Dio, noi siamo salvi. Anche dalle altre stazioni missionarie scrivono che sono tutti salvi, ma i danni arrecati da questo terremoto sono stati gravissimi. Danneggiata gravemente la casa di Dibrugarh, spaccature rilevanti nella chiesa. La nostra Casa qui a Tezpur è in uno stato miserando. La chiesa S. Giovanni ne ha anche sofferto. Dalla stazione missionaria del North Lakhimpur scrive Don Luigi Cerato, « Siamo tutti salvi nella Missione residenza, però abbiamo avuto danni immensi. La nuova scuola è crollata completamente ed i pilastri schiantati. La Casa è ridotta ad un mucchio di rovine. Parte si è abbassata parte sgretolata. La strada di fronte a noi è diventata un fiume. Sei villaggi cattolici distrutti dal terremoto. Però non ci furono vittime tra i Cattolici. Due villaggi cattolici e due piantagioni di tè ove abbiamo cristiani furono distrutti dalle acque invadenti del fiume Subansiri... Noi non possiamo uscire ».

I danni cagionati da questa sciagura sono veramente immensi. Le vittime del terremoto si fanno salire ad oltre un migliaio. Centinaia di migliaia di persone rimasero senza tetto. La perdita di bovini è incalcolabile. Ancora adesso passano sulle acque dei fiumi carcasse di animali e qualche

Con riconoscenza il Vescovo dell'Assam saluta gli Agmisti d'Italia. I nostri missionari che lavorano in quell'angolo remoto del mondo ai confini del Tibet e della Cina, non si sentono sperduti, perchè sanno che in Italia vi è una legione di giovani entusiasti che aiutano le Missioni con la preghiera e il sacrificio. Il soldato in trincea vince, se nelle retrovie si lavora per lui. Tutti siamo e dobbiamo essere missionari!

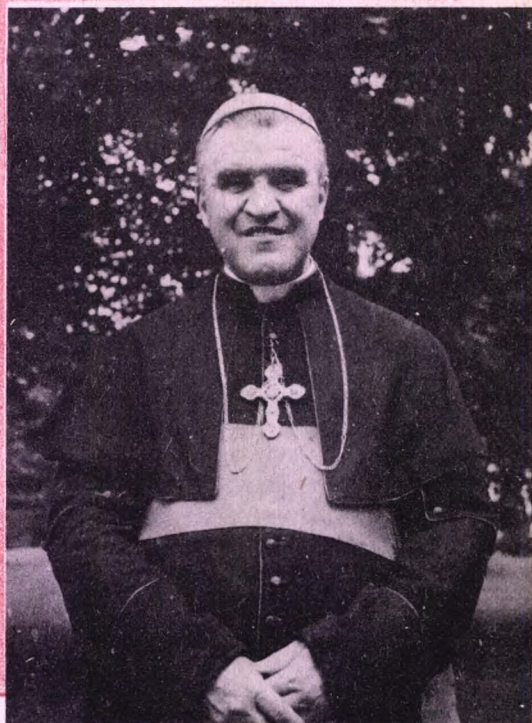
Cari Agmisti, l'Assam è stata colpita da uno dei più feroci terremoti registrati dalla storia. Don Luigi Cerato mi scrive da Nort Lakhmpur: "La casa e la scuola sprofondarono a metà nel terreno. Siamo Aggrappati come naufraghi in un'isoletta circondata da un lago causato dal deviammento di fiumi. Dalle montagne fuggono terrorizzati i poveri Abhor e Mismi!". Da un mese vivono in un tale stato. Ma le molte acque non poterono spegnere la fiamma della carità.

Gli Abhor e Mismi sono tribù primitive la cui vita è poco differente da quella dell'età della pietra. Sono circa una metà in Assam. Dobbiamo salvarli non solo dalla miseria portata dal terremoto, ma anche dalla superstizione ed idolatria.

Pregate per noi! Il Signore dia a tutti la pienezza della sua benedizione.

✠ S. FERRANDO, S. D. B.
Vescovo

Shillong (Assam), 21-9-1950.



volta cadaveri. Dopo la prima grande scossa l'acqua del grande fiume Brahmaputra divenne nericcia e da due settimane esala un odore poco gradevole. Per vasta quantità di terreno non v'è speranza di raccolto nè quest'anno e neppure l'anno seguente. Granai di riso furono portati via da susseguenti inondazioni. Strade carrozzabili e strade ferroviarie furono danneggiate seriamente. In alcuni posti si aperse la

terra ingoiando persone ed animali. Alcuni fiumi cambiarono letto altri strariparono portando ovunque la desolazione. Migliaia di persone sono state tagliate fuori dal consorzio umano e minacciano di perire di fame se non arrivano in tempo soccorsi. C'è grave pericolo che scoppino delle epidemie.

Carissimi amici, pregate molto per noi e per la nostra amata Assam che fu così tanto provata. Il diavolo dev'es-

sere arrabbiato del grande bene che si opera e delle fulgenti speranze che si van prospettando. Assicurando un giornaliero ricordo nella S. Messa e nelle preghiere dei nostri cari neofiti, mi confermo

Vostro amico

Don GIUSEPPE DAL BROI
Missionario Salesiano.

MANTENERE IN FUNZIONE LE OPERE, ACCRESCERE LE NOSTRE SCUOLE, LE NOSTRE OPERE DI CARITÀ, ORGANIZZARE SEMPRE PIÙ E SEMPRE MEGLIO I SEMINARI PER IL CLERO NATIVO. ECCO LA VOCE D'IMPLORAZIONE CHE TUTTI I VESCOVI CI FANNO SENTIRE.

MIEI FRATELLI, IN QUEST'ANNO SANTO, MOLTIPLICATE LA VOSTRA CARITÀ MISSIONARIA CON LE PREGHIERE, CON LE OFFERTE, CON L'APPORTO DI NUOVE VOCAZIONI MISSIONARIE.

"MESSIS QUIDEM MULTA, OPERARII AUTEM PAUCI..." (Matt., 9, 37). LA MESSE È MOLTA, MA GLI OPERAI SON POCHI. CI OCCORRONO MISSIONARI SEMPRE PIÙ NUMEROSI, CI OCCORRONO MEZZI INGENTI PER RIPARARE LE DISTRUZIONI E PER MANTENERE E CREARE NUOVE OPERE.

(Dall'appello di Mons. CELSO COSTANTINI per la "Giornata Missionaria").



al mattino del 25 giugno in cui le forze militari della Repubblica Popolare Coreana attraversarono il 38° parallelo uno dei più pacifici paesi del mondo è in fiamme!

Dopo l'artificiale frontiera del 38° parallelo, che divideva la zona d'influenza russa al nord; e statunitense al sud, non poteva avvenire diversamente. Una conoscenza anche solo superficiale delle condizioni della penisola coreana bastava a far comprendere che l'artificiosa divisione del Paese in due zone era destinata a sfociare, presto o tardi, in un conflitto armato. D'altra parte, dopo il ritiro delle truppe d'occupazione e la creazione, dall'una e dall'altra parte del 38° parallelo, di due Repubbliche basate su ideologie contraddittorie, il conflitto era latente e le scaramucce si moltiplicavano lungo la linea di demarcazione.

Dopo la fallace «liberazione», del 1945, tutti i Coreani, naturalmente, anelavano all'unità della patria. Se per il Nord, dove era autorizzato solo il comunismo, l'unificazione della Corea era inconcepibile fuori della comunistizzazione dell'intero Paese, nel quadro del grande movimento marxista che minaccia tutta l'Asia; per il Sud si presentava più complessa. Quivi, conosciuto attraverso il racconto di migliaia di profughi, il comunismo incuteva orrore, ma nonostante il fallimento di tentativi aureolati più di generosità che di chiaroveggenza, ciascun serbava in cuore la segreta speranza che gli antagonismi ideologici si sarebbero dileguati di fronte al patriottismo e che, tra i Coreani, si sarebbe trovata una soluzione capace di soddisfare ambo le parti. Questa condizione di spirito era accuratamente sostenuta dalla propaganda marxista del Nord, che sosteneva pure l'agitazione dei partigiani in certe regioni montuose della Repubblica del Sud.

Comprendendo il pericolo, il Governo del Dott. Signan Rhee era costretto a prendere draconiane misure contro la propaganda e l'agitazione comunista, misure che non furono per nulla popolari e quindi le elezioni del maggio scorso per la nuova Assemblea Nazionale diedero una nettissima maggioranza agli «Indipendenti» contrari del Governo di Rhee. Di questa confusione dell'opinione pubblica sud-coreana gli strateghi del Nord hanno approfittato per lanciare un attacco brutale, sapientemente preparato.

E così per oltre tre mesi nel «Paese della calma mattutina» arse una delle più crudeli guerre.

Il Cristianesimo nel «Regno eremitico».

La fede cattolica, caso unico nella storia delle Missioni, penetrò in Corea prima che vi fosse predicata dai Missionari. La storia del Cristianesimo in questa grande penisola asiatica comincia nel secolo XVII, quando si aprirono le frontiere della Corea al passaggio degli ambasciatori di Seul a Pechino.

Nel «Regno eremitico» era proibita l'uscita e l'entrata di indigeni stranieri, questo però non poteva es-



SEUL (Corea) - Mons. Tiyeng, vescovo metodista ed antico superiore generale della Chiesa Metodista in Corea mentre fa la professione di Fede Cattolica davanti a Mons. Paolo Ro, Vicario Apostolico di Seul, prima di ricevere il battesimo. La cerimonia ebbe luogo il 20 novembre 1949 nella Cattedrale di Seul.

COREA



L'11 giugno scorso, due settimane prima dello scatenarsi del gelo, a Seul più di 20.000 cattolici partecipavano ad un'imponente processione del SS. Sacramento.

La bella cattedrale di Seul, perchè trasformata dai comunisti in un deposito d'armi e munizioni, è stata bombardata e distrutta. Con la cattedrale è stato pure distrutto il seminario maggiore. Il numero delle chiese, residenze e scuole cattoliche distrutte da guerra è impressionante.

sere un ostacolo per Cristo che sul Calvario è morto anche per gli uomini dell'Oriente. Infatti alcuni di questi ambasciatori conobbero a Pechino il P. Matteo Ricci S. J. che offrì loro alcuni libri religiosi e scientifici. Portati in patria furono collocati nella Biblioteca Regia, e quasi dimenticati. Un giorno alcuni studiosi coreani discutendo sulla natura dell'uomo, sulla sua origine e destino non trovando soluzioni soddisfacenti nei libri di Budda e Confucio, consultarono quei libri cristiani. In quelle pagine trovarono tanta bellezza, che decisero uniformare i loro costumi a quella dottrina così straordinaria.

Uno di questi studiosi Piek I, persuase il suo amico Yi-Seung-houn a mettersi in contatto con i missionari cattolici in Cina. Yi andò a Pechino nel 1784 vi ricevette il battesimo dal vescovo di quella città prendendo il nome di Pietro. Ritornato in Corea, battezzò i suoi colleghi Yi-Tok-io col nome di Giovanni Battista, e Kwon-Tchol-sin col nome di Francesco Saverio. Per mezzo di essi si affermò in Corea la fede cattolica, che in pochi anni acquistò migliaia di seguaci. Nel 1794 il sacerdote cinese Giacomo Chou trovava in Corea circa 4.000 cattolici ch'egli assisteva di nascosto, finché nel 1801 venne catturato e ucciso, mentre altri martiri soccomberono prima e dopo di lui.



Questi martiri aprirono col loro sangue una difficile ed eroica epoca di persecuzione e per trent'anni i cristiani di Corea rimasero senza sacerdoti. Ma né la mancanza di sacerdoti, né la persecuzione continua riuscì ad impedire l'aumento dei cristiani. Ma abbisognavano di sacerdoti. Inviarono quindi due messaggi a Roma: a Pio VII nel 1810 e a Leone XII nel 1827. Poco dopo si creava la Missione di Corea e il primo Vicario Apostolico si metteva in viaggio... ma non vi giunse, perché morì per la strada. Il Papa inviò allora Mons. Imbert che nello stesso anno del suo arrivo riportò la palma del martirio. E così passarono gli anni, finché, nel 1845, si ordinava a Macao il primo sacerdote coreano: Andrea Kim; giovane audace, che riuscì a fuggire dalla sua patria per andare in Cina a istruirsi nella fede cattolica e prepararsi al sacerdozio. Il suo ritorno fu una vera avventura... il suo apostolato però tra i connazionali fu disgraziatamente molto breve. Oggi la Chiesa lo venera come Beato Martire.

La persecuzione durò parecchi lustri... e centinaia di martiri resero ancora più fertile per la fede il suolo del «paese della calma matutina». Tanto che gli atti di quelle resistenze eroiche furono pubblicati a Roma con il titolo di *Nuove glorie della Chiesa Cattolica*.

Ma finalmente, Dio concesse la pace religiosa alla Corea, e nel 1884 si autorizzava l'entrata dei Missionari. Rimanevano 10.000 cattolici. Dieci anni dopo il P. Mutel, eletto vescovo di Corea, scelse per motto episcopale le parole del Profeta: *Florete, Flores Martyrum*. E quando nel 1934 Mons. Mutel moriva, la Corea contava 100.000 cattolici con un Vicariato e quattro circoscrizioni ecclesiastiche.

Attualmente la Chiesa in Corea è costituita da 8 circoscrizioni ecclesiastiche con 161.776 cattolici, 8.901 catecumeni, 163 sacerdoti nazionali e 89 esteri, 7 fratelli nazionali e 29 esteri, 438 suore nazionali e 44 estere, 1443 catechisti, 446 maestri, 85 seminaristi maggiori.

* * *

La sovietizzazione, in seguito all'artificiale divisione del 1945, fermò di colpo i progressi del Cristianesimo nella zona settentrionale. Poco per volta Vescovi, missionari esteri, sacerdoti coreani, fratelli e suore furono incarcerati ed alcuni perirono miseramente in prigione, mentre i fedeli erano braccati senza pietà.

Nel Sud, invece, la Chiesa Cattolica continuò la sua opera magnifica. Il 14 giugno del 1949 S. E. Mgr. Patrick Byrne, dei Missionari di Maryknoll, Delegato Apostolico, riceveva la consacrazione Episcopale, nella Cattedrale di Seul (ora distrutta dai bombardamenti), e la grandiosa cerimonia dava modo alle più alte autorità di esprimere la loro riconoscenza alla Santa Sede per l'invio di un suo Rappresentante nel loro Paese.

Siamo certi che dopo questo bagno di sangue il cristianesimo in Corea riprenderà la sua marcia!

Al 38° parallelo... che ha segnato l'artificiale divisione della Corea, che le ha causato tanti mali, non monta più di guardia lo statunitense e il russo. La liberazione dal terrore comunista è costata un mare di sangue e un'infinità di rovine...

Mons. Paolo Taguchi, Vescovo di Osaka (Giappone) di passaggio da Torino ci regalò di un suo autografo e messaggio per "Gioventù Missionaria", e ci tenne un interessantissima conferenza, in italiano, sulle Missioni Giapponesi.

Carissimi Lettori
di "Gioventù Missionaria"

Sono venuto a Roma per acquistare il Giubileo e per implorare dal Santo Padre la sua santa Benedizione per la mia vastissima Diocesi e per tutto l'Impero Giapponese! E non posso fare a meno pregato, di inviare la mia benedizione a voi con la domanda di una preghiera speciale per le nostre Missioni.

Abbiamo bisogno di molti Missionari, che siano santi e ben preparati! Il Giappone in questo è molto esigente, ma voi potete dare. Ottanta milioni di giapponesi attendono. Veniteci ad aiutare!

Torino, 4 luglio 1950, A. S.

✠ PAOLO TAGUCHI

Vescovo di Osaka (Giappone).



PER UN'ANIMA

Ottobre avanzato; *Giornata Missionaria*; luce e sole nella valle di Yabakei.

L'autunno in Giappone è sempre bello ed ha giornate primaverili. Per questo lo chiamano *Nipponbarè* (primavera giapponese). Esso attrae sempre migliaia di visitatori e di turisti. La valle di Yabakei, all'inizio della quale si trova il nostro Orfanotrofio Don Bosco, è famosa per le sue bellezze autunnali, piena di momiji, di faggi, di pini e di tante piante variamente colore, da cambiar la bella conca verde della valle in una tavolozza da pittore.

Quella domenica dopo pranzo anch'io percorsi per la prima

volta la vallata... in cerca di... altri panorami. Si trattava di trovare una povera cristiana, che da parecchio tempo non era più a contatto con il Missionario. Ne avevo ricevuto notizia due ore prima.

Essendo nuovo della località, con l'indirizzo in mano, cercai la direzione e la strada sulla carta geografica. Prendere il trenino o fare un'escursione in bicicletta? M'appresi al secondo partito, giacché, dalle notizie avute, la casa della poveretta doveva distare non poco dalla linea ferroviaria.

Fatti i preparativi, partii accompagnato da un confratello coadiutore giapponese. Era l'una e dieci.

Giù nella valle a velocità non comune per poi risalirne la parte opposta, verso ovest.

Strada pessima, piena di buche e di sassi sporgenti per le ultime piogge di settembre. Non ci facciamo caso, cerchiamo di destreggiarci per rendere meno disagiata il viaggio.

A destra più in basso abbiamo il fiume azzurro della vallata. Ha proporzioni abbastanza larghe. Profonde sono le acque, che discendono dalle gioaie delle montagne del Nord-ovest del Kyushu. Domando al mio compagno di viaggio se conosce la vallata e se l'abbia già percorsa altre volte. Mi risponde che ne conosce solo una parte. Fa lo stesso; il Signore guiderà i nostri passi. Avanziamo chiacchierando. La conversazione si svolge un po' in giapponese ed un po' in italiano. I passanti fanno le meraviglie al vedere

uno straniero con un giapponese viaggiare per quella valle a quell'ora insolita. I marmocchi giocanti sulla strada e un po' dappertutto, al nostro comparire, si danno alla fuga; altri, più coraggiosi, salutano e ci gridano un allegro *good bye!* Rispondiamo anche noi..

Il nastro della strada sale, discende, s'inerpica e si snoda tra il verde delle risaie e delle colline che pian piano vanno facendosi vere montagnole, alte fin oltre i mille metri. Il salire è faticoso, ma ci è reso meno pesante dai bei panorami e vedute che quasi ad ogni svolta si van facendo sempre più nuovi. La vallata mi ricorda assai quella di Fujiyoshida-Otsuki, fatta parecchie volte quand'ero nei pressi del monte Fusi. Questa è resa più bella dal fiume che, tortuoso e rapido, scende a valle. Pian piano la voglia di parlare vien meno al mio compagno. Cerco di inci-

tarlo e di distrarlo con barzellette.

— Oggi è la *Giornata Missionaria*. Guarda che magnifici campi di riso in fiore... *messis quidem multa operarii autem pauci*. Come ci ricordano bene che anche noi siamo i mietitori nella vigna del Signore. Come sono contenti quei contadini grondanti sudore ed abbronzati dal sole.

— Shimpusama, questa via sarà poi giusta?

— M'hanno detto che la strada va sempre dritta.

— Io tenterei questa che scende a valle.

— Ma aspetta che chiediamo alla prima persona che incontreremo.

Ci avviciniamo ad una casa, ma nessuno. Solo un gatto dorme tranquillo vicino al fuoco. Una piccina attraversa la strada di corsa. Interrogata risponde che siamo sulla via giusta.

La strada dopo un dieci minuti si fa ombreggiata; ma per di più, molto ripida. Sforzi continui sui pedali ci portano alla fine della salita. Tra un folto di pini s'erge un enorme Tori (arco giapponese), dedicato al dio della guerra: Hachiman. A quota settecento la strada scende ripida. Il fiume scende sempre gorgogliando, tra le forre e gli enormi massi. La linea ferroviaria compare e scompare. Buon segno. Siamo sulla retta via. Passiamo il passaggio livello in tempo. Il treno ci avrebbe bloccato e ritardato il cammino di una mezz'ora.

* * *

Non lontano la strada scompare sotto il sottopassaggio scavato nella roccia e sbocca nuovamente nella bella vallata di Yabakei.

Avanziamo senza sapere se siamo vicini alla stazione di Dòmòn (porta di bronzo). Una donna, interrogata da noi, ci dà alcune spiegazioni. All'entrata del paese troverete che la strada si biforca. Voltate a sinistra e vi troverete al luogo che cercate, dopo due *ri* (8 Km.). Ringraziamo e proseguiamo. Sempre in salita.

Dopo una buona mezz'ora proviamo interrogare qualcuno, ma non sanno la località chiesta. Avanti sempre. Davanti a noi abbiamo nuovi picchi. Un altro torrentello ci segue con la via. Passata la scuola comunale della località, stiamo tutto occhi per vedere se possiamo scoprire un tempio buddista, che una ragazza delle scuole elementari ci aveva indicato. Non riusciamo a vedere nulla. La località mi porta col pensiero alle nostre Missioni del Brasile e del Rio-negro, tanto folte sono le foreste circconvicine e poche le abitazioni. Sembra d'essere davvero in luoghi ben diversi dal Giappone.

* * *

La strada incomincia a farsi veramente di montagna. Passati gli ultimi due ponti in cemento armato, si è fatta stretta. Bisogna fare ben attenzione per non andare a finire tra il pantano delle risaie sottostanti.

— Shimpusama, che te ne pare di questa escursione?... Dobbiamo continuare ancora?

— Certo, fino alla metà che ormai non deve essere più tanto lontana.

— Le mie gambe...

— Ho capito. Ma coraggio! mio caro Miyhara; quella poveretta che cerchiamo chissà da quanto tempo è che aspetta il Missionario. Per di più è ammalata.

— Bene, allora andiamo ancora.

Dieci minuti dopo la strada ha un ponte crollato. Parecchi contadini stanno portandovi grossi massi per ripararlo... Passiamo sui tronchi che fanno da passerella. Un poco lontano un gruppo di contadine stanno mietendo il riso. Una giovane, vedendoci passare, mi indica a sua madre.

— La madre alzata la testa mi saluta. Approfitto per chiedere dove stia di casa la famiglia Sugino.

— La mia casa è laggiù, tra quel folto di pini.

— Ah,... tu sei la madre di...

— Sì, per l'appunto!

Facciamo il resto della strada a piedi. Ci fa da guida quella donna che non lascia di ringraziare e di scusarsi di averci disturbati per venire a trovare la sua cara figlia ammalata. Precede il cane di casa.

* * *

La casa dell'inferma si trovava sulla sponda destra del fiumicello, quasi incassata tra le rocce della montagna. Dalla grandezza si poteva arguire che era una famiglia non tanto povera, ma di media condizione.

Due frugoli di bambini ci danno il benvenuto. Troviamo l'ammalata assai giù di salute. Ma si mostra assai contenta. Le sembra sognare. Era una cristiana della mia missione di Béppu.

Seppi che mi aveva aspettato dalla mattina fino alle dodici per poter ricevere la S. Comunione.

— Scusami Emiko, se non giunsi a tempo. Seppi di te solo quattro ore fa.

— Ti sarai stancato, nevero, con la strada così brutta!

— Il Missionario, cammi-

nando per il Signore, trova leggera ogni fatica. Che cosa sono poi alcune decine di Km. di fronte alle migliaia che altri Missionari fanno per...

— Oggi più che mai comprendo ciò che la vecchia cieca che mi istruì e mi curò mi diceva riguardo al Shimpusama (Missionario).

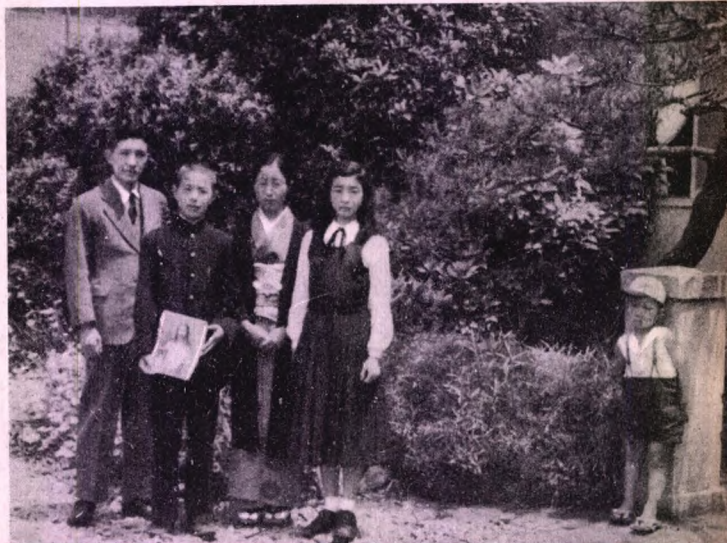
— Essi sono veramente i padri dell'anime nostre. — Il discorso cominciò subito e vivace. Emiko aveva tante cose da chiedere e da dire.

— ... Padre è quasi da due anni che non posso più muovermi e vedere nessun Missionario. Quello di Nakatsu, essendo solo, non potè mai venire a trovarmi. Alcune settimane fa mandai mia madre alla Missione per vedere se mai potesse venire... Mi sento tanto ammalata e stanca. Guarda le mie braccia come sono diventate...

— Soffrì molto?

— A tratti, specialmente quando la gola è riarata e incomincia la tosse.

— La confortai con le parole di Gesù: « Beato chi soffre perché di questi è il regno di Dio ». — Mi sorrise e si asciugò le lacrime.



TOKYO (Giappone) - Al centro uno dei ventun neo-battezzati dell'ultima Pentecoste all'Oratorio "Don Bosco". Fanno corona il papà, la mamma, la sorella che attendono presto la stessa grazia... In lontananza un altro aspetta...

Venne la madre ad interrompere la nostra conversazione. Ci portò la bevanda giapponese (*green te-chà verde*) con un preparato, per noi stranieri, assai sgradevole: il Takuan.

Il tempo passò in fretta. Approfittai per confessare l'am-

— A lunedì prossimo. Ti porterò la S. Comunione.

— Lo farò, Savonara, Shimpusama.

Scendiamo a valle con velocità discreta. I freni sono buoni; il pericolo sta solo nel poter schivare a tempo i sassi e le buche sempre numerose. I

d'un rosso incarnato ad un viola cupo.

La strada di ritorno scende e sale continuamente. Si suda pur facendo già fresco abbastanza. Finalmente, dopo quasi cinque ore di escursione ciclistica vediamo comparire le alte ciminiere della fabbrica

liti. Siamo stanchi, ma sul nostro volto v'è dipinta la gioia. Abbiamo potuto rendere contenta un'anima.

Osadako (Nakatsu) Giappone.

M. T. MARLELLI, S. D. B.

Rimprovero del Generale Mac Arthur, protestante, ai Missionari Cattolici del Giappone:

"CONTRO DI VOI, MISSIONARI DELLA RELIGIONE CATTOLICA, DEBBO DIRE UNA COSA SOLA: CHE DOVE AVETE UN SOLO CONFRATELLO NE DOVRESTE AVERE MILLE!".

Il generale Mac Arthur, che è protestante, vede bene; e noi cattolici siamo persuasi che gli operai sono pochi e la messe veramente abbondante?

Chi di voi vuol offrirsi per aumentare il numero? Chi vuol aiutare a mantenerli? La "Giornata Missionaria" ce ne offre l'occasione!

malata. Emiko piangeva dalla gioia. Sul suo volto ritornò la serenità e la pace.

* * *

L'orologio camminava veloce. Alcune raccomandazioni e poi di nuovo in viaggio.

Accanto all'*hibachi* (cassetta con fuoco) prendiamo l'ultimo *chà*, con alcune patate dolci. Assaggio anche il *takuan*. È forte e tremendamente salato. Spontaneamente mi viene da sputarlo fuori. Chiudo gli occhi e trangugio. Il mio compagno coadiutore ride di gusto.

— Buono, nevyero Shimpusama!

Ai miei amici che mi guardano con meraviglia consegno alcune immaginette di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice. Sono contenti come le pasque.

— *Arigatò, arigatò, Shimpusama* (grazie Padre).

— Pregateli qualche volta anche per me.

— Lo faremo!

Fatti gli inchini di etichetta riprendiamo la via.

— Shimpusama, quando ti potrò rivedere ancora?

nervi sono in tensione per non andare a finire giù dalla scarpata. Passano veloci i bei panorami di prima, ma guai a soffermarsi un po' di più; sarebbe un salto mortale nel vuoto. Il sole va già quasi al tramonto. Tratto tratto si sente corrente di aria fredda e di aria calda, che fa socchiudere gli occhi.

— *Miyahara san*, ora va meglio, eh.

— *So desu, sodesu*; certamente. Bello *neh* scendere valle veloce. A me piace molto.

— Piace molto di più a me. Ma quando potremo avere la motocicletta da qualche benefattore vedrai che si andrà meglio e più veloce.

— Quella sì! Io poi imparerò guidare e verrò con te. Ridiamo dei bei desideri, che forse, con il tempo diverranno realtà.

Dopo mezz'ora e più di discesa entriamo nuovamente nel ramo principale della valle di Yabakei. La campagna ci si presenta più bella. Alla nostra sinistra scorre sempre il fiume dalle acque azzurro-cupo. Al sole che tramonta i momigi e le altre piante boscive cambiano spesso tinta;

Kobeseiko. Ormai in pochi minuti saremo a casa. Il termometro delle gambe segna ancora buona quota.

All'entrata ci accorgiamo che siamo tutti e due impolverati da far pietà. Non importa. Un po' d'acqua ci renderà pu-

Cattolici e personale missionario nelle 596 circoscrizioni missionarie dipendenti dalla S. C. "De Propaganda Fide", 1949:

CATTOLICI	27.944.894
CATECUMENI	2.540.883
SACERDOTI Naz.	11.139
Est.	15.701
FRATELLI Naz.	4.698
Est.	4.633
SUORE Naz.	37.684
Est.	23.893
CATECHISTI	82.863
MAESTRI	92.111
SEMINARISTI MAGG.	4.291
SEMINARISTI MIN.	11.404

Un mezzo facilissimo per aiutare le Missioni: nelle vostre corrispondenze usate le cartoline missionarie.

CARTOLINE A. G. M. - Sedici soggetti in rotocalco L. 6 ciascuna - L. 80 la serie.

CARTOLINE "GIAPPONE" (Folclore nipponico). Splendida serie: sei soggetti in quadricromia. L. 100 la serie (a beneficio delle Missioni del Giappone).

DISTINTIVO A. G. M. in metallo smaltato L. 50

OPUSCOLI MISSIONARI:

<i>Catechismo Missionario</i>	L. 20
<i>Ex cacciatori di teste</i>	» 20
<i>La mia strada</i>	» 20
<i>Il tetto del mondo</i>	» 20

Direzione "Gioventù Missionaria"
Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

LEBBROSI NEL MONDO

Secondo le ultime statistiche i lebbrosi sparsi nel mondo sarebbero circa 3.000.000 (più di 5.000.000 in base ad altre valutazioni) così distribuiti:

in ASIA circa 1.300.000 di cui circa 1.000.000 in Cina, 103.000 in Giappone, 8.000 in India. (Secondo altre fonti nella sola Madras Presidency i colpiti dalla malattia sarebbero più di 500.000 (su 49.000.000 di abitanti, di cui circa 50.000 nella sola capitale che conta 780.000 abitanti); 15.000 in Indocina, 14.000 in Siam, 4.000 nelle Filippine, 4.500 a Giava, 600 in Palestina, 600 a Ceylon, 200 in Iran, ecc.;

in AFRICA circa 50.000, di cui fra i sicuramente censiti, 7.000 in Egitto, 4.500 in Madagascar, 4.000 nell'Africa Orientale Inglese, 3.000 in Algeria e Marocco, 8.000 a Dahomey, 8.000 nella Costa D'Avorio, 8.000 nel Sudan Francese; mancano dati sicuri per altre regioni dove sicuramente i lebbrosi sono numerosi, come l'Abissinia, la Nigeria, il Congo Belga, l'Africa Equatoriale francese, l'Angola, ecc.;

nell'AMERICA settentrionale, circa 1000;

nell'AMERICA meridionale, 25.000 (ma secondo alcuni solo in Brasile essi sarebbero 34.000, e ben 300.000 secondo altre valutazioni);

in EUROPA infine 7.000, di cui 1.500 in Spagna, 2.000 in Portogallo, circa 600 in Grecia (dei quali 500 a Creta); in Italia nel 1931, i lebbrosi censiti erano 308, di cui 208 di contagio autoctono e 100 importanti; 250 in Francia.

A questi poveri infelici, radiati dalla Società, la Misericordia divina manda in soccorso gli angeli della carità: i Missionari e le Suore che li attendono in numerosi lazzaretti sparsi in ogni parte del mondo.

COMUNISMO IN INDIA.

Madras (India). Benché i membri del Partito salgono forse solo a 60.000 in tutta l'India, il comunismo si deve qui considerare come una forza di grande possibilità, perché sono membri scelti, ben attrezzati ed attivissimi. Nello Stato di Madras il Partito è stato dichiarato fuori legge, ma ogni giorno la stampa parla di arresti di comunisti per attività illegali.

mondo dal missionario



HONG KONG - Vendita di fiori artificiali a pro degli orfani d'oltre sipario... Dove non fiorisce più il sorriso e c'è molta scarsità di riso.

TRE IMPORTANTI AVVENIMENTI IN INDIA IN QUEST'ANNO SANTO

Il Vescovo di Bangalore, di passaggio da Roma ha messo in rilievo tre grandi avvenimenti avvenuti in India durante quest'anno Santo.

L'Anno Santo è stato, per l'India indipendente un anno di benedizioni. Finora è stato contraddistinto da tre avvenimenti particolarmente capaci di incoraggiare lo zelo e la pietà dei fedeli: il primo il Concilio Plenario, svoltosi a Bangalore lo scorso gennaio; il passaggio della Madonna di Fatima che fu un vero

trionfo, cui hanno partecipato collo stesso cuore cattolici, hindù e musulmani, e l'adozione della nuova Costituzione da parte dell'Assemblea Costituente. I Due primi eventi quantunque di carattere strettamente religioso, hanno suscitato un considerevole interesse persino negli ambienti ufficiali.

CORSO ESTIVO DI INDOTTRINAMENTO COMUNISTA NELLA SCUOLA INDUSTRIALE DON BOSCO DI SHANGHAI.

Hong-Kong. - Cina. Passata in mano di commissioni di alunni e maestri, sotto il controllo comunista, chiuse il suo travagliato anno, ricco di episodi e di lotta... I soli pochi Coadiutori Salesiani vi rimasero vigili sentinelle dei ragazzi affezionati ai Salesiani, e del ricco patrimonio della scuola. L'apertura del nuovo anno scolastico è nelle mani di Dio.

Intanto durante il periodo estivo e di vacanza la scuola non rimase inoperosa e disabitata, ma venne occupata per un corso di indottrinamento comunista a circa 800-900 operai disoccupati. Più che lavoro intendono dare idee e forti convinzioni marxiste.

139 BATTESIMI E IL NUMERO DEI CATTOLICI RADDOPPIATO.

Shanghai-Cina. La parrocchia salesiana del rione di Yangysepoo di Shanghai ha segnato un totale di 139 battesimi nell'anno 1949-1950, portando la popolazione cattolica a 870 anime (esclusi i religiosi e religiose con rispettivi alunni).

In meno di tre anni il numero fu raddoppiato. Anche dopo l'occupazione della Scuola Don Bosco da parte dei comunisti, si continuò ad insegnare il catechismo e si amministrarono numerosi battesimi, mentre si continua notare un forte attaccamento dei giovani ai loro educatori.

SUORE ANGLICANE CHE SI FANNO CATTOLICHE.

Visale (Isole Salomone meridionali) Undici Suore Anglicane del convento di Bugana (Salomone) sono giunte a Visale, centro del Vicariato di Isole Salomone meridionali, per prepararsi all'abiura ed entrare nella Chiesa Cattolica.

Che darai per le Missioni? Gli Italiani hanno dato nello scorso anno:

per le Opere Missionarie Pontificie	L. 209.000.000
per il Cinema	» 53 miliardi
per il Tabacco	» 240 miliardi
per il Totocalcio	» 32 miliardi

Non è vero che possiamo dare qualche cosa di più alle Missioni senza toglierle il pane di bocca anche solo con la rinuncia di un cinema, di una sigaretta, di una giocata al totocalcio?

Nevi Insanguinate

La bufera aveva colto la slitta e i due uomini che vi si trovavano.

La *poudrerie* il vento che infuria nei deserti polari, aveva scatenato con forza ciclonica una tempesta terribile: la neve, sollevata in aria, veniva ributtata con violenza al suolo; ben pochi, colti da simili bufere nelle deserte lande polari, possono salvarsi. I cani della slitta arrancavano con fatica lottando contro il vento, la neve e faticando assai a trovare una strada tra le asperità e i crepacci di ghiaccio di cui era disseminato il cammino. Cupi boati in lontananza rivelavano la formazione di micidiali fenditure prodotte dal freddo intenso: 40 gradi sotto zero!

Padre Le Roux stando dietro alla slitta cercava con una corda di dirigerne il corso, mentre Padre Rouvière, dinanzi guidava i cani. Lo sforzo era improbo, sia per trascinare i piedi muniti di enormi racchette, sia per lottare contro la furia ciclonica della *Poudrerie*; il freddo, la sete tormentosa, la stanchezza faceva il resto; eppure bisognava camminare: o marciare o morire. Padre Rouvière però fu il primo a fermarsi.

— Non ne posso più. È da quattordici giorni che abbiamo lasciato il lago Imerenik e chissà quando arriveremo all'oceano artico.

Non si può più oltre procedere: abbiamo smarrita la direzione ed anche i cani non si orientano più.

— Bisognerebbe poter individuare il

fiume Kappermine, ma è impossibile; e poi i cani fra pochi chilometri si accaseranno al suolo.

La situazione era davvero disperata e la speranza di salvezza una chimera. Quattordici giorni di marcia estenuante per poter raggiungere qualche centinaio di esquimesi sul golfo dell'Incoronazione, e poterli convertire! Ci voleva l'indomito coraggio di Padre Rouvière e di P. Le Roux. Dopo brevi istanti di vicende consultazione, per ritardare di qualche ora la morte il miglior partito parve quello di accamparsi sul ghiaccio. Bisognava capovolgere la slitta e quindi staccarla dai cani. P. Le Roux si tolse i guantoni di pelo per poter sciogliere i nodi delle funi; operazione che fu poi proseguita da P. Rouvière. Come Dio volle si arrivò alla fine del duro lavoro, i due si scavarono una buca con le racchette si circondarono dei cani, si buttarono addosso qualche coperta e stretti l'un l'altro si confessarono preparandosi alla morte, mentre il vento continuava a sibilare e a far danzare vorticosamente la neve in aria.

* * *

Chi avesse detto ai due Padri che il villaggio esquimese che cercavano era lontano appena qualche chilometro avrebbe infuso certamente in essi il coraggio per proseguire! Il villaggio era disseminato all'estremità dell'estuario del Kappermine: una trentina forse di *iglu* di

pietra, rivestiti esternamente di neve, sì, che appena si potevano notare fra il biancore che regnava sovrano. All'esterno nessun segno di vita; per uno stretto cunicolo scavato sotterra si accede all'interno dell'abitazione esquimese dove splende un bel fuoco, che intiepidisce l'ambiente. Uno di questi *iglu* era la dimora del vecchio Koa e della sua famiglia. Koa era un bravo vecchietto che in un suo viaggio aveva incontrato e conosciuto i missionari ma non era battezzato. Stava egli sdraiato nel fucile della sua capanna coi piedi rivolti al fuoco e la testa vicino alla porta formata di budella di foca cucite insieme; guardava la tempesta che continuava a imperversare e tratto tratto usciva in lamenti:

— Annata magra questa! le renne non si sono ancora fatte vedere.

— E la pesca è stata scarsa, commentava un suo figliolo.

— Fra poco avremo fame e fame dura: il pesce è quasi finito e non abbiamo che pochissimo grasso di foca.

Ma a un tratto l'attenzione del vecchio Koà fu richiamata da una cosa che, non tanto in lontananza, andava lentamente avanzando fra la neve.

— Guardate lassù, e puntò il dito in direzione.

— Non è certo neve sollevata dal vento.

— Ora che s'avvicina mi par trattarsi di un cane.

— Sì, è certo un cane! Qui vicino

GIOVANI!

È questo il titolo del nuovo periodico quindicinale per la gioventù, che uscirà a Torino, il 1° novembre, in grande formato, stampato in rotocalco, a due colori e largamente illustrato.

Nello spirito di San Giovanni Bosco esso si propone di educare, istruire e dilettere i giovani studenti ed operai con molta varietà di materia utile e dilettevole. ~ **GIOVANI!** raccoglie l'eredità è continua, con più largo respiro, l'opera benefica del cessato "Amico della Gioventù". ~ Lo raccomandiamo a tutti!

Abbonamento: per l'anno scolastico (17 numeri): **L. 500.**
per le vacanze estive (4 numeri speciali): **L. 200.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Piazza Maria Ausiliatrice N. 4 - TORINO (709).

c'è una slitta sperduta. Non è molto lontana e potremo rintracciarla. Il vecchio Roà fece indossare le pellicce a tre dei suoi figli, egli stesso si mise in punto; furono attaccati i cani alla slitta e dopo aver preso l'orientamento basandosi sulla direzione del vento, la comitiva si mise in cammino.

Padre Rouvière e Padre Le-Roux furono portati più morti che vivi nella capanna di Koà; anzi per Padre Le Roux si temeva seriamente. Il vecchio riconobbe i missionari che aveva già visto; questi dopo alcuni giorni, riprese le forze, visitarono le abitazioni del villaggio accolti però con freddezza e diffidenza mal celata; in alcune capanne furono persino svaligiati delle loro provviste.

Una sera lo stesso vecchio Koà, chiamati i missionari disse loro senza tanti preamboli.

— Padri, voi dovete partire.

— E perchè!

— Perchè lo spettro della fame è terribile; le renne non compaiono e le provviste di pesce sono quasi terminate. Non siete capitati a proposito. So che cercano in tutti i modi... Domani stesso partirete e io vi accompagnerò per un tratto di strada.

Spiacque ai missionari abbandonare una posizione avanzata acquistata miracolosamente con tanti stenti; eppure il vecchio Koà aveva ragione, e l'indomani al primo albeggiare le due slitte erano già in marcia dirette al Mackenzie.

Era la mattina del 29 ottobre.

Due giorni dopo a notte fonda un'altra slitta partiva nella stessa direzione era quella di Sinnisiak e Ulucsak, due esquimesi del villaggio noti per le loro prepotenze, e che già avevano maltrattato i due Padri.

La slitta filò rapida per una giornata e al secondo giorno Sinnisiak e Ulucsak giungevano in vista della slitta dei missionari. Quella del vecchio Roà si era già ritirata.

— Mi raccomandando — fece Sinnisiak al compagno, per alcuni giorni saremo amici dei missionari.

— Poi?

— Poi agiremo.

Padre Rouvière e Padre Le Roux furono non poco stupiti di vedersi seguiti da un'altra slitta, ma non sospettarono di nulla. Sinnisiak e Ulucsak li accompagnarono per due giorni ancora; il terzo scoppiò una tempesta di neve.

— Ecco il momento buono — pensò Sinnisiak e, accostatosi al compagno gli sussurrò: — È ora —. La tormenta faceva procedere a rilento la slitta: Padre Rouvière « batteva la neve » guidando i cani e non si accorse di Sinnisiak, che non visto s'era portato alle spalle del Padre Le Roux, che al di dietro guidava la slitta con le corde. Colto il momento opportuno Sinnisiak piombò addosso al Missionario e gli conficcò un coltello nella schiena. Padre Le Roux cadde a terra mettendo un grido.

— Finiscilo tu — gridò Sinnisiak al compagno. — Io corro dall'altro. —

Estrasse rapidamente la carabina dal fondo della slitta e la puntò contro il Padre Rouvière; il colpo andò a vuoto, ma il missionario non poté fare che pochi passi che un secondo colpo di carabina lo stendeva sulla neve.

Ulucsak, che frattanto aveva finito il Padre Le Roux, piantò il coltello nel fianco del Padre Rouvière che respirava ancora, e, non pago di ciò, con la scure gli spezzò le gambe, mani, e testa.

— È fatto disse cinicamente dopo aver compiuto l'operazione.

— Non ancora — fece Sinnisiak con un sogghigno e, prese il coltello, aperse le viscere fumanti dei missionari e ne divorò il fegato.

Poco dopo, finita la strage e ritiratasi i carnefici, non altro rimaneva sul campo del delitto che membra umane sparse e neve insanguinata!

* * *

Storia o novella?

Ecco quel che dice la storia:

« Fra il 28 ottobre e il 2 novembre 1913 a 30 chilometri dall'Oceano Artico avveniva il massacro dei Padri Missionari Oblati G. B. Rouvière e Guglielmo Le Roux per opera di due esquimesi Sinnisiak e Ulucsak i quali in seguito furono presi e confessarono il loro delitto nei più minuti particolari ». Il resto è novella.

DONATI VINCENZO.

KANDI DI SALVE

fiore del Gange

Stavano per scendere verso quella direzione, affamati come erano, quando una voce li riscosse. Era un uomo, alto: un uomo che non era certamente della loro tribù. Infatti parlava un dialetto, assai diverso dal loro dialetto. Kandy e Naidu si guardarono. Cosa aveva detto quell'uomo? Anch'egli li guardava e dal loro imbarazzo dovette aver capito che erano forestieri. Allora tentò un altro dialetto: ne provò due o tre... Ma i due fanciulli non capivano nulla. Finalmente quell'uomo che aveva un aspetto assai buono, fece cenno di andare con lui. Essi non si fecero pregare. Scesero giù. Giunsero al villaggio. Dalle porte delle capanne le donne guardarono i due nuovi venuti con meraviglia e si scambiarono con l'uomo espressioni di meraviglia e domande curiose: Dove li hai trovati Nagpur? Di dove vengono? Che strani!... E mille altre domande gli facevano i fanciulli che in codazzo seguivano Nagpur e i due fanciulli, quasi spaventati a tanta improvvisa ammirazione. Ma Nagpur rispondeva, immancabilmente: « Andiamo alla casa del Missionario ».

(Continua).



GIORNATA + MISSIONARIA 22 OTTOBRE

+ I MISSIONARI Danno
+ LA VITA PER LA PROPAGAN-
+ GAZIONE DELLA FEDE.
+ TU, CHE DAI PER LA
+ GIORNATA MISSIONARIA?

Gioventù Missionaria

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edi-
zione illustrata; per tutti - il 15 di
ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).
Abbonamenti: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

A. XXVIII - n. 19

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione
ecclesiastica.

Direttore respons.:

D. Guido Favini.

Direttore: D. De-

metrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del

Tribunale di Torino

in data 16-2-1949,

n. 404.